

*Su con la vita!
Dio ci ama!*

Giugno 2010

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

N. 6

L'ECO DEL GIAMBELLINO
Parrocchia di San Vito – 20146 Milano
Via Vignoli, 35 – Telefono: 02474935

Sacerdoti:

Don Lanfranco Agnelli, Parroco tel. 024235920

lanfrancoagnelli@virgilio.it

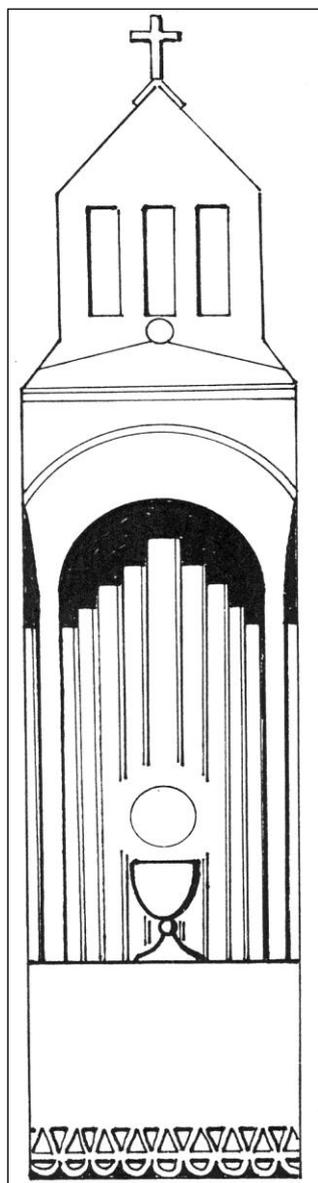
Don Tommaso Basso tel. 0247710035

dontommasob@gmail.com

Don Paolo Zucchetti / Oratorio tel. 02475131

donpaoloz@gmail.com

INDIRIZZO: www.sanvitoalgiambellino.com



SS. Messe (dal 14/06 al 12/09/2010)

Festive: **11,00 - 18,00**

Feriali: **18,00**

Prefestiva: **18,00**

Ufficio parrocchiale (tel. 02474935)

Dal lunedì al venerdì

(eccetto quelli festivi)

dal 14 giugno e luglio

Sera: dalle ore **18,00** alle ore **19,00**

agosto e sino al 10/09/2010

Sera: dalle ore **18,30** alle ore **19,00**

Centro d'Ascolto (tel. 02474935)

giugno: lunedì – mercoledì – venerdì

Ore **9,30 - 11,00**

luglio: solo giovedì ore 9,30 - 11,00

agosto: chiuso Riapre il 6/09/2010.

Pratiche INPS

Assistenza per problemi di pensionamento

lunedì: dalle ore **15,00** alle ore **18,00**

Agosto: chiuso. Riapre il 6/09/2010.

Punto Ascolto Lavoro

Aiuto o assistenza di un Consulente del Lavoro

Giovedì: dalle ore **17,00** alle ore **19,00**

Chiuso dal 19/07 al 08/09/2010

Biblioteca (Centro Pirota)

Chiusa dal 24/06. Riapre il 12/09/2010.

EDITORIALE

P. MATTEO RICCI PRIMO MISSIONARIO IN CINA

Sono in corso le celebrazioni per commemorare, nel IV centenario dalla morte, p. Matteo Ricci (1552-1610), primo missionario in Cina.

Nato a Macerata il 6 ottobre 1652, il futuro ‘Apostolo della Cina’ entrò nel 1571 nella Compagnia di Gesù a Roma, maturando ben presto un’autentica vocazione missionaria. Negli anni presso i gesuiti, secondo la ‘ratio studiorum’ tipica dell’Ordine di Sant’Ignazio, acquisì un notevole bagaglio culturale, che annoverava, oltre la conoscenza del greco, del latino e dell’ebraico, anche la matematica e l’astronomia, discipline, queste ultime, che si riveleranno decisive per la riuscita della sua missione apostolica.

Nel 1577 chiese di essere destinato alle Missioni d’Oriente, e a tal fine partì per il Portogallo, tappa di preparazione all’apostolato orientale; imbarcatosi a Lisbona con 14 confratelli, il 13 settembre 1578, approdò a Goa, in India, dove era sepolto San Francesco Saverio, anch’egli gesuita, che, dopo essere stato missionario in Giappone, avrebbe desiderato iniziare la missione cinese, preclusagli però dall’improvvisa morte.

P. Ricci trascorse alcuni anni in India, insegnando materie umanistiche nelle scuole della Compagnia di Gesù, prima dell’ordinazione sacerdotale ricevuta a Cochin, luogo in cui celebrò la prima Messa il 26 luglio 1580. Dopo qualche mese, ebbe una nuova destinazione: ricevette l’ordine di recarsi a Macao per studiare la lingua cinese e prepararsi ad entrare in Cina, allora impenetrabile agli stranieri.

Nelle molte tappe che portarono p. Ricci a stabilirsi a Pechino, tra mille ostacoli e difficoltà, egli diede modo di farsi conoscere attraverso numerose opere e studi. La prima tappa fu quindi a Macao, dove p. Ricci sbarcò nel 1582, ricongiungendosi al piccolo gruppo di confratelli gesuiti che già vi risiedevano e, su invito del governatore della città, diedero avvio, con la costruzione di una residenza e una chiesa, a quella missione cattolica che era destinata a continuare fino al XX secolo. Successivamente, il gruppetto di missionari si trasferì a Shiao chin, poi a Shiao ceu, dove p. Ricci aprì la seconda residenza, accanto alla quale venne edificata la seconda chiesa. In questi luoghi Matteo Ricci entrò in relazione

con dignitari, funzionari imperiali, mandarini, segretari di stato, giudici provinciali, presentandosi ai cinesi come dotto occidentale fra i dotti orientali, senza però mai dimenticare la sua missione. Le sue conversazioni scientifiche preparavano quindi la strada per l'annuncio del Vangelo. La terza residenza missionaria fu edificata da p. Ricci nel 1595 a Nancham. Qui egli strinse amicizia con due principi di sangue imperiale e, su richiesta di uno di essi, p. Ricci raccolse e tradusse in cinese i "Detti dei nostri filosofi e dei nostri Santi sull'amicizia", conosciuto anche come "Trattato sull'amicizia": fu la prima opera scritta da un occidentale in cinese; pertanto, p. Ricci può essere considerato il primo sinologo europeo. L'ultima tappa prima di entrare nella capitale imperiale fu Nanchino. Nel cercare chi avrebbe potuto facilitare il suo viaggio verso Pechino, p. Ricci prese provvidenzialmente contatto con il Ministro dei Riti Cinesi, da cui dipendeva la redazione del calendario: il Ministro, apprezzando la scienza matematica del missionario - p. Ricci aveva studiato, a Roma, sotto la guida di p. Clavio, il famoso astronomo al quale si deve la riforma del calendario adottata da Gregorio XIII nel 1582 - pensò di condurlo a Pechino per affidargli la revisione del calendario cinese. Ma i tempi non erano ancora maturi, e p. Ricci dovette attendere la fine della guerra scoppiata tra Cina e Giappone, per timore di essere sospettato di spionaggio. Nell'attesa di tempi più propizi, p. Ricci estendeva sia i suoi contatti con grandi e illustri letterati, sia la conoscenza del Vangelo e, tra il 1599 e il 1600, a Nanchino si ebbero i primi cristiani battezzati.

P. Ricci impegnò questa attesa, oltre che con il suo apostolato, con le molte opere, e con un attento e appassionato studio della lingua, della storia e della cultura cinese. Finalmente, il 24 gennaio 1601, egli fece il suo ingresso trionfale a Pechino, accolto dall'Imperatore Wan Li, della grande dinastia Ming. La fama di grande matematico e astronomo gli aveva aperto l'accesso alla corte imperiale, dove fu accolto con rispetto e grandi onori, fatto, questo, eccezionale, se si pensa che i cinesi consideravano "barbari" tutti coloro che provenivano da altri paesi. Eccezionale fu ancor più la possibilità concessa a p. Ricci di esercitare la scienza dell'astronomia, in un contesto il cui l'Imperatore era considerato "tramite tra cielo e terra", una "mediazione" a lui solo permessa, tanto che era proibito studiare matematica ed astronomia senza l'autorizzazione dell'Imperatore, e chi veniva sorpreso dedito a tali studi era condannato a morte.

Ottenuta l'autorizzazione imperiale, Matteo Ricci si dedicò, con alcuni suoi discepoli, a tradurre i primi sei libri degli 'Elementi' di Euclide, pubblicato nel 1607. P. Ricci fu anche portatore, in Cina, delle nuove concezioni astronomiche di Copernico, in un paese che riteneva ancora la Cina come il centro del mondo, e che pensava che la terra fosse quadrata e sovrastata da un cielo a forma di sfera. Nella loro sala di studio, i gesuiti avevano collocato un mappamondo universale, la grande "Mappa dei diecimila Paesi", in proiezione sferica schiacciata, che mostrò per la prima volta ai cinesi l'estensione del mondo conosciuto e, nonostante le prime diffidenze e incredulità da parte dei dotti cinesi, alla fine p. Ricci, con calcoli e dimostrazioni matematiche, riuscì a far comprendere loro che quella mappa potesse contenere delle verità. Matteo Ricci costruì poi diversi strumenti astronomici: pendoli, sfere, mappamondi, mappe, acquistando sempre più fama di grande matematico presso i dotti cinesi. La notevole considerazione che nutriva per lui l'Imperatore, portò questi a elevarlo al rango di Mandarino: p. Ricci poté quindi essere ricevuto alla corte del Celeste Impero, e ospitato da alti funzionari civili e militari.

Anche nella città imperiale p. Ricci proseguì il suo apostolato: entrando in amicizia con persone influenti, uomini autorevoli, letterati e studiosi, egli estese sempre più la sua influenza, e creò rapporti che presto portarono i frutti desiderati, ossia il graduale interesse per la religione professata dai padri missionari e, a poco a poco, le conversioni anche tra persone di alto rango, fra le quali Shiu Qanqi, futuro cancelliere dell'Impero. Anche la sua attività letteraria fu proficua in quegli anni: oltre alle numerose lettere e memorie, p. Ricci pubblicò, in cinese, più di 20 opere di matematica, astronomia, religione - fra le quali 'Il solido trattato di Dio' nel 1603 e la nuova redazione della 'Dottrina cristiana' nel 1605 - contribuendo in modo decisivo alla fondazione della moderna sinologia e alla diffusione della conoscenza dell'Occidente in Cina e in tutto l'Oriente.

Li Ma Dou - questo il nome cinese di p. Ricci, che significa 'il Saggio d'Occidente' - si spense a Pechino l'11 maggio 1610. In deroga alla tradizione di non consentire l'inumazione in Cina agli stranieri, l'imperatore concesse un terreno per la sua sepoltura, come estremo tributo alla sua scienza e al suo amore per i cinesi. Matteo Ricci è uno dei pochissimi stranieri promossi tra i padri della storia cinese: nel Millenium Center di Pechino, immenso edificio che celebra i fasti della nazione, il gigantesco rilievo in marmi policromi dedicato alla storia della Cina - dal primo Imperatore ai protagonisti del Novecento - porta due sole immagini

di stranieri, entrambi italiani: uno è Marco Polo, alla corte di Kubilai Khan, l'altro è, appunto, Matteo Ricci che, in veste di mandarino confuciano, scruta il cielo. Matteo Ricci è entrato a buon diritto tra le glorie nazionali della Cina.

Ancora oggi i suoi insegnamenti, originali e sempre attuali, lo collocano tra le grandi figure dell'evangelizzazione della Cina, e sono da esempio per la Chiesa cattolica che vuole essere missionaria e realizzare presso altri popoli il radicamento del Vangelo. Il valore dell'opera di inculturazione di p. Ricci (ossia di farsi 'cinese tra i cinesi', adeguandosi, anche esteriormente, alle usanze e tradizioni cinesi), la massima simpatia e rispetto dei valori spirituali e intellettuali cinesi (nell'ottica che la rivelazione cristiana sul mistero di Dio non distruggeva affatto, anzi valorizzava e completava, quanto di bello e di buono, di giusto e di santo, la tradizione cinese aveva intuito e trasmesso), la conoscenza approfondita della lingua del Paese ospitante (elaborò la terminologia cinese della teologia e della liturgia cattolica, creando così le condizioni per far conoscere Cristo e la Chiesa, inserendoli nel contesto della cultura cinese) e l'amore per la sua letteratura (al punto da portare p. Ricci a studiare, interpretare e spiegare l'antica tradizione confuciana, proponendo così una rivalutazione dei classici cinesi, facendoli conoscere anche in Occidente), l'uso della scienza per un fine apologetico (portò in Cina la geometria di Euclide, la moderna cartografia, e tradusse in cinese libri di filosofia, tra i quali il 'De amicitia' di Cicerone, di matematica e di astronomia), l'apostolato della penna e della conversazione (stabilì un dialogo intensissimo con i letterati e gli uomini di cultura più illustri della Cina, trasformando questi colloqui in libri, finalizzati anche a preparare il terreno per la semina del Vangelo), la cura delle classi colte, dalle quali dipende il governo del popolo, sono tutti fattori più che mai attuali per creare un comune terreno d'intesa tra i popoli, fondato sul dialogo, e quindi sul rispetto e sulla conoscenza, nello spirito di accoglienza. Uno stile di evangelizzazione, quello di p. Ricci, che, nel ricercare al possibile armonia fra la nobile e millenaria civiltà cinese e la novità cristiana, sotto vari aspetti non ha eguali nella storia dell'umanità, e risulta indubbiamente fecondo per la diffusione della Parola di Dio,.

Anna Poletti

La Parola del Parroco

QUALE FESTA ?

Festa Patronale: festeggiamo un Patrono che è un Martire, cioè un testimone.

Che cosa ha testimoniato?

Che c'è qualcosa, anzi QUALCUNO che VALE PIU' DELLA VITA tanto che si può donare questa vita per quella che non finirà mai con LUI che abbiamo sempre cercato di amare senza riserve.

Non siamo noi la fonte, il principio di quanto viviamo, perché ci viene continuamente donato ciò che viviamo; nella misura in cui ci mettiamo in sintonia col VERO, col BUONO... il VERO, il BUONO riesce ad esprimersi in noi in qualche misura. È l'azione di Dio che in noi si esprime. Noi siamo in una situazione provvisoria, precaria... come il feto in grembo alla madre: vive perché la Madre è viva. Guai se ci illudiamo di bastare a noi stessi: non saremmo capaci di NASCERE ad una vita nuova e definitiva. La morte segna il passaggio nella definitività della vita.

Come meditiamo in Romani c. 8, siamo condotti dallo Spirito e dobbiamo ACCOGLIERE senza porre ostacoli. Ogni giorno c'è una novità da accogliere. La perfezione non sta nel nostro oggi, non sta all'inizio, ma alla fine: ogni giorno dobbiamo DIVENTARE sempre più viventi. Siamo in cammino verso la nostra vera identità. Noi siamo frammenti nel tempo. Dio è TUTTO nell'istante. Quello che noi riusciamo a fare è perché Dio lo rende possibile. Buon cammino!

Don Lanfranco

Vacanza: tempo libero o da liberare?

Che cosa desideriamo dalle vacanze? Una risposta ce la danno i cataloghi delle agenzie di viaggio: soprattutto spiagge sabbiose col mare verde, grandi tavolate, discoteche e altri “divertimenti”. Uno, in particolare, richiamato mediante pose e sguardi allusivi abbondantemente disseminati nelle fotografie.

E i luoghi della cultura e dell’arte? Quelli al massimo vanno bene per i weekend e i “ponti”, non per le ferie. Se poi si vogliono itinerari o soggiorni in cui la spiritualità abbia un ruolo rilevante, sarà meglio che andiamo a cercare cataloghi “specializzati” – ossia per pochi, non per la massa.

“Solo una sana e consapevole libidine / salva il giovane / dallo stress e dall'azione cattolica” canta uno degli sconsiderati che tanti, troppi, assumono inconsapevolmente come *maîtres à penser* o *opinion leaders* e che sarebbe più corretto chiamare, in buon italiano, manipolatori di coscienze. Con successo, peraltro: in questi decenni si sono progressivamente svuotati gli Oratori e riempite le discoteche. Però nello stesso periodo, nella fascia d’età 15-25 anni il tasso di suicidio ha registrato incrementi spaventosi, al punto che adesso è la seconda causa di decesso dopo gli incidenti stradali – di alcuni dei quali, per la loro dinamica, si può sospettare che siano anch’essi dei suicidi mascherati.

Sarebbe ragionevole chiedersi, quindi: “se il soddisfacimento dei bisogni e degli impulsi materiali non dà la felicità, a che cosa serve essere materialisti atei?” È una domanda “laica”, che prescinde dalla fede ma è formulata sulla base di una semplice constatazione: *il “distrarsi”* per non pensare alla vita nella totalità dei suoi fattori, materiali e spirituali, *non porta alla serenità*. Ma è una di quelle domande che vengono ricacciate in un angolo e sommerse in quel mare di superficialità nel quale rischiamo sempre di annegare.

Allora è chiaro che il problema non sono le vacanze e i periodi di meritato riposo, ma è la visione complessiva della vita, una visione sempre più degradata. Torno per un attimo sul discorso politico che

affrontavo il mese scorso, perché sono rimasto colpito da ciò che Sergio Rizzo ha scritto nell'editoriale del *Corriere della Sera* del 6 maggio. A un politico era stato chiesto se avesse intenzione di dimettersi in seguito a certe accuse formulate contro di lui: “Non ho questa mentalità”, avrebbe risposto. “Come se” commenta Rizzo “l’etica politica fosse una questione di mentalità...”

Nel momento in cui non si distingue più tra vero e falso, tra onesti e farabutti, ma tutto è relativo, viene meno ogni progetto di vita che non sia il sopravvivere a ciò che succede, giorno dopo giorno. Intervallato, quando possibile, da periodi di “dolce far niente”. Ma leggiamo un passo di T. S. Eliot, il saggista e poeta autore, tra l’altro, di *Assassinio nella Cattedrale*:

“Secondo Rivers [un antropologo], ci sono prove che indicano che alcuni popoli della Melanesia, deprivati dell’interesse per la vita da una ‘Civiltà’ che è stata loro imposta, si sono estinti a causa della noia assoluta. Quando ogni teatro sarà stato sostituito da 100 cinema, ogni strumento musicale da 100 grammofoni, ogni cavallo da 100 automobili di poco prezzo, quando l’uso ingegnoso dell’elettricità renderà possibile che ogni bambino ascolti le favole della buonanotte da un altoparlante, quando la scienza applicata avrà fatto tutto il possibile, con i materiali esistenti su questa Terra, per rendere la vita quanto più interessante possibile, non ci sarà da sorprendersi se la popolazione dell’intero mondo civile seguirà rapidamente la sorte dei Melanesiani.”

Parole in parte profetiche, in parte irrimediabilmente ‘datate’ – il breve saggio da cui sono tratte risale a circa 80 anni fa – ma che fanno riflettere. È illusorio che il lasciarsi cullare e coccolare, senza alcun impegno personale, porti ad altro se non a una noia che acuisce il senso di vuoto. Un vuoto che però si ribella a rimanere tale; un vuoto che i giovani (ma non solo loro) cercano di zittire col fracasso dei motorini manomessi e degli stereo col volume “a palla” – nei casi migliori: recenti cronache ci hanno detto di gravi atti di bullismo e di vandalismo nelle scuole commessi “perché ci annoiavamo”.

Allora dobbiamo diffidare di una “vacanza” intesa come periodo “vacuo” o “vacante” e pensare piuttosto (anche se normalmente non la chiamiamo così) a una “ricreazione”, cioè al ripristino dei nostri equilibri, a un ri-creare quell’armonia psico-fisica e spirituale che, piaccia o no l’idea, è ciò di cui abbiamo bisogno davvero.

Fa riflettere il fatto che ragazzi andati in pellegrinaggio a Czestochowa, a Santiago de Compostela o altrove, dopo lunghissime camminate e varie notti in sacco a pelo, tornino a casa più felici e riposati (sì, lo ripeto, *riposati!*) dei loro coetanei che negli stessi giorni sono stati a Rimini o in qualche altro divertimentificio. Senza arrivare ai grandi pellegrinaggi (anzi, senza muoverci dalla città), troviamo esempi più vicini a noi: spesso alla sera è più fresco e con più voglia di darsi da fare chi quel giorno ha corso la *Stramilano* rispetto a chi ha passato la stessa giornata a istupidirsi e “riposarsi” davanti alla TV (sintesi suprema dei cento cinema e dei cento grammofoni di Eliot).

Prendiamo in mano un attimo una moneta da 1 euro italiana. Vi troviamo riprodotto l’Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci – uno studio sulle mirabili armonie presenti nel corpo umano, che può essere inscritto perfettamente in un cerchio e in un quadrato. Anche la natura ci ricorda che possediamo, per dono del Creatore, un’armonia che dobbiamo preservare e ri-creare. E allora magari quell’euro (e i suoi fratelli di carta, con i ponti da una parte e le porte dall’altra) lo spenderemo per una vacanza costruttiva, autenticamente libera e non solo apparentemente liberatoria. Se no, sono porte e ponti che in realtà non portano da nessuna parte.

Prof. Gianfranco Porcelli

LETTERA APERTA AL CARDINALE DI MILANO, DIONIGI TETTAMANZI

Sua Eminenza,

fra pochi giorni Don Lanfranco Agnelli, parroco di San Vito al Giambellino, al raggiungimento del settantacinquesimo anno di età, rassegnerà le sue dimissioni. Così prescrive il diritto canonico. I carismi dello Spirito Santo che Lei possiede in pienezza Le daranno certamente la capacità di discernere la volontà del Signore. Si sa che lo Spirito soffia dove e quando vuole, ma agli uomini di fede parla con la sua voce soave e al tempo stesso potente: la scelta che Lei farà, qualsiasi essa sia, sarà una scelta pervasa di fede e di saggezza. Mi affido a Lei, dunque, ricordandoLa nella mia preghiera.

Sua Eminenza, desidero però ringraziarLa per la grazia che mi ha concesso in questi anni in cui ho conosciuto Don Lanfranco, sacerdote della mia comunità. Don Lanfranco è un uomo di Cristo. Per questo la sua testimonianza è autentica: egli testimonia ciò che vive realmente, l'incontro con quel Cristo che un tempo, tanti anni fa, incontrò e che segnò per sempre la sua vita. Don Lanfranco è un uomo innamorato di Gesù. Quando parla di lui, i suoi occhi si illuminano e spesso si commuove perché quell'amore che gli urge dentro trabocca in tutta la sua intensità. All'inizio mi chiedevo perché Don Lanfranco parlasse spesso di sé e delle sue esperienze; lo ritenevo troppo soggettivo. Poi ho capito: il mio parroco testimonia ciò che vede e sente, ciò che vive ogni giorno. Il suo incontro personale con Gesù è continuamente trasmesso: e ciò ha un calore più autentico e più vero. È una testimonianza che a volte sconcerta perché è radicale, va all'essenza del messaggio, senza compromessi, remore, o buonismi che per fortuna non appartengono al lessico del Nuovo Testamento e nemmeno alle concordanze bibliche.

Chi ha scelto Gesù è di Gesù. Per questo dedica ancora tempo alla meditazione e alla formazione spirituale. Le sue letture, diversissime, diventano chiavi per leggere sempre in modo nuovo il messaggio evangelico. E di queste letture rende partecipi i suoi fratelli con sempre nuove suggestioni, che trasmette agli altri con la consapevolezza di chi sa che la vera sapienza è quella dell'amore e

della condivisione. La sua attività catechistica, multiforme e sempre aggiornata, la sua chiarezza espositiva e i suoi scritti sono gli esiti concreti di questa formazione permanente.

Chi ha scelto Gesù è di Gesù. Per questo dedica molte energie alla cura liturgica. E in un'epoca in cui è venuto meno, o sta venendo meno, il senso del sacro, la sua testimonianza liturgica è veramente un dono di grazia.

Chi ha scelto Gesù è di Gesù. Per questo si spende nella carità, che è il vero amore, disinteressato e autentico. Non è un prete in trincea – ce ne sono altri – ma è un sacerdote che vede nel suo fratello, in ogni fratello il volto di Cristo; e in questo senso è un uomo di speranza, di quella speranza cristiana di cui oggi c'è tanto bisogno.

Sua Eminenza, è bello sapere che chi veramente sceglierà il futuro di Don Lanfranco è – come scrisse Alessandro Manzoni – quel Dio che non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande.

Gesù e la sua dolce mamma Le diano sempre la serenità del cuore.

Un parrocchiano di San Vito al Giambellino

CURIOSANDO IN ARCHIVIO

Dal bollettino parrocchiale del mese di settembre 1972

I primi anni 70 hanno visto un certo cambiamento nella comunità sacerdotale di San Vito: preti che partivano per nuove destinazioni sostituiti da nuovi sacerdoti.

Nel 1972, è stato il caso dell'arrivo di Don Felice Carnaghi.

“Con l'arrivo nella nostra Parrocchia del quarto sacerdote, abbiamo voluto sentire la prima impressione provocata nei parrocchiani. A nome di tutti, uno di noi esprime le sue sensazioni al primo contatto.

Finalmente, dopo lunga attesa, è arrivato Don Felice, il nuovo prete, che, per cinque anni, ha prestato la sua opera in una delle Parrocchie di Pioltello. Egli doveva essere ben voluto dai suoi precedenti parrocchiani; la conferma di ciò si è avuta proprio nel giorno della Madonna Assunta, quando i vecchi fedeli, con il parroco, sono venuti a trovarlo. Questo ci è di garanzia che egli saprà farsi ben volere anche da noi.'

Oltretutto Don Felice è stato compagno di studi di Don Mario, e, conoscendosi già, siamo certi che, tra loro, ci sarà una cordiale collaborazione nel seguire i giovani del nostro centro.

A sua volta, Don Felice, richiesto di dire due parole da pubblicare sul bollettino, ha dichiarato: "Ho compiuto il mio ventinovesimo anno tra voi, il 21 agosto. Si dice che nella vita di un uomo il trentesimo anno segni sempre una svolta decisiva verso la maturità umana. Chiedo a tutti i sacerdoti e a tutti i parrocchiani del Giambellino che così cordialmente mi hanno accolto tra loro, di darmi la carica necessaria a raggiungere quella maturità che mi riprometto di far fruttare a loro vantaggio."

Ricordiamo che Don Felice negli anni che è stato al Giambellino è stato responsabile dell'Oratorio femminile quando c'era ancora la separazione tra maschi e femmine, ha collaborato con Don Danilo alla crescita del gruppo giovanile dopo l'unificazione dei due Oratori, grande organizzatore di campi estivi e gite sciistiche, coadiutore del gruppo liturgico, e grande tipografo, quando ai tempi il bollettino parrocchiale, e non solo, si stampava in Parrocchia con fior di macchinari.

Don Felice è stato poi Parroco a Legnano ed attualmente è Parroco a Cinisello Balsamo.

Anche se a distanza di anni, a lui va il nostro ringraziamento per quanto fatto nella nostra comunità e per i frutti che il suo lavoro ci ha lasciato.

Enrico Balossi

LA PAGINA DELLA FELICITA'

a cura di EmmeGi

Qualche cosa a cui attaccarvi quando vi crolla il mondo sotto i piedi.



Avete mai visto quella puntata del telefilm con Lucille Ball in cui Lucy resta chiusa nel freezer e non riesce più ad aprire la porta? Quando poi esce, ha i ghiaccioli che le pendono dal naso, dalla testa, dai gomiti e i vestiti sono diventati tutti rigidi. Ho rievocato quell'immagine, così buffa, quando una mia amica mi ha raccontato dell'esperienza da incubo avuta, poco tempo prima, mentre aiutava a servire le bibite durante le gare sportive. Le zelanti mamme del gruppo si erano date da fare per tutto il giorno nel clima torrido di agosto, affrettandosi a riempire i bicchieri dei ragazzi che arrivavano a frotte al banco delle bibite dopo aver partecipato alle varie gare.



Ad un certo punto la mia amica fu mandata in cucina a prendere un altro sacchetto di ghiaccio. Non c'era nessuno e lei allora aprì la pesante porta, spesso quindici centimetri, dell'immenso locale freezer e vi entrò dentro, accendendo la luce.

La sensazione che provò fu così piacevole dopo aver passato tante ore a una temperatura di oltre trenta gradi che, pur avendo fretta, si fermò per un momento a godersi, con gli occhi chiusi, il dolce refrigerio di quel clima glaciale. Poi, dopo aver preso il ghiaccio, fece per aprire la porta. «Ebbi un tuffo al cuore», disse, «la porta era senza maniglia! Era una grossa lastra metallica tutta liscia incastrata nel muro. Non sapevo assolutamente come uscire. Provai ad infilare le dita nella fessura fra la porta e il muro, in modo da tirare quest'ultima verso di me, ma lo spazio era

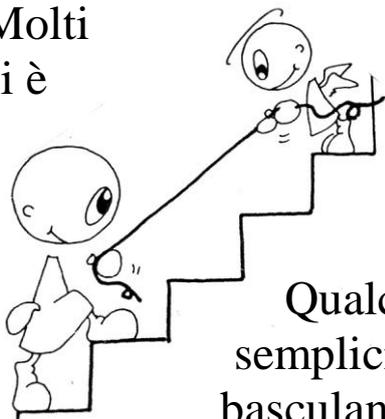
insufficiente. Poi vidi una piccola leva sulla parete accanto alla porta. L'alzai e l'abbassai più volte, ma non accadde nulla, proprio nulla. Mi sentii assalire dal panico più totale. Pensai all'ironia della sorte di morire congelata in una giornata così calda. Mi chiesi quanto tempo ci sarebbe voluto per morire in un freezer. Anche se sapevo che in cucina non c'era nessuno, cominciai a gridare e a battere i pugni sulla porta. Pensavo che lo sforzo mi avrebbe riscaldato per un po'.

All'improvviso la porta si aprì verso di me e quasi mi buttò a terra. Mi trovai davanti il custode che mi guardava allibito.



Ero così felice che scoppiai a piangere ed esclamai: «Oh, grazie, grazie! Ho avuto tanta paura!» Lui mi guardò con una espressione sorpresa e disse: «Perché? Che cos'è successo?» Risposi tutta agitata: «Non riesco a uscire! La porta non si apriva. Non c'è la maniglia!» Il custode mi rivolse un sorriso garbato e mi fece cenno di tornare dentro il freezer con lui e poi diede alla porta una spinta leggerissima e quella si aprì senza nessuno sforzo. «Vede? E' una porta basculante. Non c'è bisogno della maniglia, basta spingere».

Molti
si è



sanno perfettamente cosa si prova quando assaliti dal panico più totale e ci si sente senza via d'uscita. Che sollievo allora quando qualcuno ci affianca e ci mostra un modo semplice per venirci fuori.

Qualche volta, le soluzioni sembrano molto semplici - come una spintarella a una porta basculante - ma anche un piccolo gesto di poco conto può essere prezioso per chi soffre.



*Quando si chiude una porta sulla felicità,
se ne apre un'altra. Ma spesso rimaniamo
così a lungo a guardare la porta chiusa
che non vediamo quella che ci si è aperta
davanti.*

Aprite la vostra mente, ma senza esagerare,
altrimenti il cervello rischierà di cadere fuori.

ooo ooo ooo ooo ooo ooo

I NOSTRI LAVORI..... Ultimissime

Abbiamo ricevuto oggi, 28 maggio, la comunicazione da parte dell'Ufficio Amministrativo Diocesano, che è stata accolta la nostra richiesta di accedere al contributo dell'8% del Comune di Milano. Questa è una bella notizia, anche se sappiamo che ci verrà stanziata dal Comune solo un quarto della spesa prevista. Come avevamo già detto sull'ECO di maggio, dobbiamo provvedere a saldare i serramenti e nel frattempo provvederemo a presentare tutta la documentazione necessaria agli Uffici preposti, per accedere al finanziamento.

La spesa prevista è di:

Euro 210.662,50 + IVA per i tre cortili, ovvero Oratorio, zona
parcheggio e sagrato chiesa,

Euro 132.830,00 + IVA per le due facciate degli edifici parrocchiali.

Siamo certi di trovare un valido sostegno, morale e materiale, da parte di tutta la comunità, che sappiamo felice nel darsi ma anche nel vedere che tante cose si continuano a fare grazie all'appoggio e all'interessamento di Don Lanfranco, e dei Suoi collaboratori.

Il C.A.E. - Consiglio Affari Economici

LA SICILIA

Per raggiungere la Sicilia, abbiamo percorso un bel po' di chilometri con diverse tappe tra cui *Orvieto*, bellissimo il duomo, e la *penisola Sorrentina* fino ad attraversare il famoso stretto di Messina che, devo dire, me lo aspettavo più largo. (foto 1)

A *Messina* ci accoglie la «Madonna della Lettera» posta su una stele innalzata nel 1934 su un torrione dell'antico forte di S.Salvatore, con la scritta «Vos et ipsam civitatem benedicimus» tratta dalla lettera che, secondo la tradizione, la Vergine Maria inviò nel 42 d.C. ai Messinesi guidati da S.Paolo (Benediciamo voi e la città). Inizio bene augurante per il nostro pellegrinaggio.

In tutto il nostro giro godiamo della bellezza del paesaggio marino, si aggiungono stimolanti richiami storici e artistici: rovine di città greche e romane, superbe cattedrali normanne, castelli medioevali, ville e chiese barocche.

Nella campagna coltivata è caratteristico il frassino della manna, l'olivo e la vite, il mandorlo, il pistacchio; tantissime sono pure le piante di limoni e aranci, buonissimi.

Una vasta quantità di piante grasse di ogni genere, tra cui i fichi d'india: si trovano dappertutto. L'odore del pesce nelle zone più vicine al mare è d'obbligo. In mezzo a questa splendida natura andiamo a vederne un altro genere: il vulcano.

L'Etna è il maggiore vulcano d'Europa e uno dei più attivi al mondo. E' alto 3346 m. Noi siamo saliti sino a 1900 m ca. e tutt'intorno è pieno di lava eruttata da parecchio tempo e anche quella più fresca, che è più scura; abbiamo fatto il giro di un cratere spento e sentito molte spiegazioni dalla guida che sono ben diverse da quelle che ci davano i giornalisti. Paesaggio lunare dove gli unici fiori gialli, in gran quantità, che riescono a vivere e mettere radici sono le ginestre.

Una visita a *Taormina*, una delle gemme dell'isola, ha lasciato un ricordo indimenticabile: il teatro greco con lo sfondo dell'Etna e il mare, nel palazzo Corvaia una decina di pupi si lasciavano guardare nel tipico costume siciliano; il classico carretto siciliano ben infiocchettato completava la bella esposizione in questi locali. Di

fianco c'è la chiesa dedicata a S.Caterina con all'interno un'antica statua a lei dedicata e alla sua famosa storia.

Anche noi abbiamo una storia, non sempre felice e non sempre come la vorremmo, ma è proprio per questo che ci troviamo qui per far parte di quella fetta di storia della nostra vita dove Qualcuno ci ha chiamato e noi siamo andati, in cammino verso una meta diversa da quella di tutti i giorni. Mentre tutti i giorni ascoltavamo la Parola di Dio, pregavamo da soli o comunitariamente; Don Lanfranco ci ricorda spesso che gli apostoli credevano di essere esauditi a forza di dir parole, ma il Signore ha insegnato loro il Padre Nostro. Nella Messa è più importante quello che Dio fa per noi e non viceversa e non esiste il Vangelo «secondo me». Si corre spesso attorno ai segni e non si va oltre: Gesù ha detto «Io sono il Pane Vivo disceso dal cielo». Come si fa a leggere i segni? I miracoli eucaristici sono un aiuto per capire i segni, ma non sono indispensabili: Credere è fidarsi. Il Signore ha dato dei segni che inducono a riflettere. La fede è affidarsi a qualcuno che è più grande di te. Vivi una relazione se ci credi.

Andiamo a *Siracusa*: il Duomo era il tempio di Atena nel VII sec. a.C., poi trasformato in chiesa, poi in moschea, poi riconsacrato al culto cristiano nel 1093. All'interno, incassate nelle pareti, sono ben visibili le 10 colonne doriche superstiti del tempio di Atena. E' bello, diverso dal solito e non manca la fede. Visitiamo il teatro greco, l'anfiteatro romano, le Latomie che sono vastissime cave di calcare molto profonde scavate a mano, dove c'è una grotta lunga m 65 x m 23 di altezza denominata «l'orecchio di Dionisio» per la sua acustica perfetta. La chiesa santuario e le catacombe di Santa Lucia ci riportano ai segni miracolosi. La statua di S.Lucia (foto 2) nei giorni 6.7.8. maggio del 1735 rincuorò i siracusani con il segno del sudore; la popolazione era sotto l'assedio degli spagnoli, e si rifugiava nelle chiese e nei sotterranei.

Riflessioni di DL: «Non c'è niente di scontato. La vita non può essere conservata: o è donata o è buttata. Dobbiamo ringraziare il Signore per tutto quello che ci dà. La consapevolezza della paternità di Dio è la radice della nostra speranza.» Arriviamo al santuario della Madonna delle Lacrime: «tu sei sorto per ricordare alla Chiesa il pianto della Madre» (Giovanni Paolo II). Maria ha pianto, da un umile quadretto di

gesso, in una casa vicina ad una chiesa cristiana evangelica, in una abitazione molto modesta abitata da una giovane famiglia, su una mamma in attesa del suo primo bambino ammalata di tossicosi gravidica. Questo avvenne il 29.30.31 agosto e 1° settembre 1953; molte furono le persone che videro, toccarono, raccolsero e assaggiarono quelle lacrime. Le guarigioni fisiche ritenute straordinarie dalla commissione medica, furono circa 300; numerose sono state anche quelle spirituali, ovvero le conversioni. Il santuario (foto 3) è alto 103 m , ci sono 11.000 posti in piedi e circa 6.000 a sedere, mentre nella cripta i posti sono circa 3.000. La sua realizzazione è stata pensata basandosi sul concetto del senso di elevazione dell'umanità verso Dio; di faro, identificabile con Maria che conduce verso il porto che è Gesù; tenda, entro la quale la Madre accoglie i suoi figli per condurli al Padre; lacrima che scende dall'alto. *Piazza Armerina, la Valle dei Templi, Selinunte*, ci fanno fare delle riflessioni sui popoli dominanti e le guerre che ne sono seguite per il possesso del territorio, della ricchezza, ed ora noi vediamo le tante rovine che hanno resistito nel tempo. Con un bel sole e il mare, lo spettacolo è magnifico.

Proseguendo per *Trapani* vediamo tante saline e mulini a vento che rendono tipico il paesaggio; pranziamo a *Nubia*, all'interno del museo del sale, dove vengono conservati gli antichi attrezzi di lavoro per la coltivazione del sale. Ci hanno spiegato il non facile lavoro che fanno e la tanta esperienza che devono avere per la giusta dose dell'acqua che devono mettere, al momento giusto nelle saline, per non perdere la raccolta. Non molto lontano c'è *Erice* a 750 m slm. Si gode di uno stupendo panorama; suggestiva, con monumenti medioevali, viuzze strette e tortuose (di sassi scivolosi) dove si sente solo il chiacchiericcio dei passanti.

Ci spostiamo da un posto all'altro, sempre guidati da persone del posto che ci spiegano tante cose della Sicilia; la nostra accompagnatrice integra quello che, per mancanza di tempo, non è stato detto; Don Lanfranco, la nostra guida spirituale che parla al momento giusto senza far stufare troppo le persone che, invece di scappare, restano. Spiega i vari momenti della Messa: le due Messe celebrate da Gesù sono il giovedì santo e sulla strada di Emmaus quando ha incontrato

gli apostoli. Se uno vuole essere seguace di Cristo deve vivere come Lui, deve chiedere perdono e saper perdonare, ascoltare senza pregiudizi e con disponibilità, ringraziare adesso e non domani o dopodomani, condividere «prendete e mangiatene tutti»; il Signore ci ha chiamati insieme per condividere dei doni. Rendiamo grazie con la preghiera.

Ed ecco *Palermo*, fenicia, romana, bizantina, normanna e spagnola. Ogni popolo ha lasciato qualcosa di bello che noi oggi possiamo ammirare nel suo splendore (foto 4). La cappella Palatina (foto 5) e la Martorana con i loro splendidi mosaici bizantini; la chiesa di S. Giuseppe dei Teatini, molto barocca, con caratteristici intarsi marmorei; il Palazzo dei Normanni di origine araba; Monreale (foto 6) con il suo superbo Duomo, ed altro ancora che ci hanno lasciato un magnifico ricordo, molto «luminoso» per lo splendore dei mosaici completamente d'oro.

Saliamo sul *Monte Pellegrino*, che domina Palermo, al santuario di S. Rosalia, la Santuzza, cioè la Patrona della città. Si narra che la giovane visse in un eremo in preghiera e morì il 4 settembre 1161. Durante la peste del 1624, a seguito di una visione avuta da un fedele, scavarono in una grotta e trovarono le ossa della Santa che portarono in città in processione penitente. La peste cessò del tutto e venne proclamata Patrona principale della città. Dalle pareti della grotta profonda 25 m stilla acqua ritenuta miracolosa; sotto l'altare la sua statua è rivestita di un manto d'oro. Ogni 4 settembre c'è un pellegrinaggio di fedeli che, a piedi scalzi, salgono sul monte e dormono presso la grotta.

Un'altra Messa viene celebrata da Don Lanfranco nel bellissimo santuario di *Tindari* (foto 7). Maria SS. del Tindari, così viene chiamata la venerata «Madonna Nera», una statua lignea bizantina che la tradizione indica come venuta da paesi orientali al tempo delle lotte iconoclaste ed affidata dai marinai agli eremiti. «La Messa è il momento culminante di questo nostro pellegrinaggio. Gli atteggiamenti del vivere dovrebbero corrispondere ai momenti del Rito. Dobbiamo riconoscere i nostri errori, le nostre colpe, l'umiltà e la consapevolezza del nostro limite e non quello degli altri. Dobbiamo meritare ogni giorno quella fiducia che ci viene sempre accordata. Il

nostro pensiero orante si rivolge anche a Maria.» (foto 8)
«Camminando con Maria» (preghiera di DL).

Concludiamo praticamente il nostro giro con la visita a *Cefalù*, pittoresca cittadina, famosa per la sua cattedrale. E' una superba costruzione del periodo normanno; l'abside, le contigue pareti e la volta splendono di preziosi mosaici su fondo d'oro, con scritte in greco e in latino. Abbiamo parlato con un uomo pensionato, tipico abitante del luogo che, per hobby, costruisce piccole imbarcazioni. Me lo aspettavo proprio così: cadenza sicula, pochi denti, legnetto in bocca, una stanza senza dieci centimetri di ordine, ma bravo nel suo mestiere e cordiale, e dopo avergli chiesto il permesso si è lasciato fotografare: Mi viene in mente una frase detta da DL: «si può avere tutto e non essere niente - si può non avere niente ed essere tutto».

Ritorniamo verso Milano con tante immagini e parole nella mente e nel cuore. Ringraziamo chi ci ha permesso questo viaggio, il Signore, la Madonna, Don Lanfranco, che si sono presi cura di noi e ci hanno fatto stare bene anche con quelli che non conoscevamo e assieme abbiamo condiviso tutto. Un grazie lo diciamo anche a Massimo della Brevivet che si interessa sempre che i nostri pellegrinaggi siano tali e fa in modo che rimaniamo sempre contenti. Un elogio lo offre anche il giornale *Avvenire* che ci trova d'accordo: «...questi pellegrinaggi sono un pane dello Spirito. Il pellegrinaggio religioso è una sorta di oasi. La Brevivet offre una gamma incredibile di viaggi, non solo religiosi, ma anche culturali, segnati però dal sacro e dalla fede.»

«Lo sguardo tenero e amorevole di Maria è lo sguardo appassionato e amoroso di Gesù che “ci ha amati ed ha dato se stesso per noi” . Maria ci porta al suo Gesù e la nostra vita cambia! Infatti l'incontro con Gesù sconvolge la vita e la riempie di gioia e di luce.» (+ Salvatore Pappalardo Arcivescovo).

Maria Grazia Perondini



foto 1. – Messina, “Madonna della Lettera”



foto 2. – Siracusa, S.Lucia



foto 3, - Siracusa, Santuario “Madonna delle Lacrime”



foto 4. – Palermo, Chiesa SS.Pietro e Paolo



foto 5. – Palermo, Cappella Palatina



foto 6. – Duomo di Monreale, il Chiostro

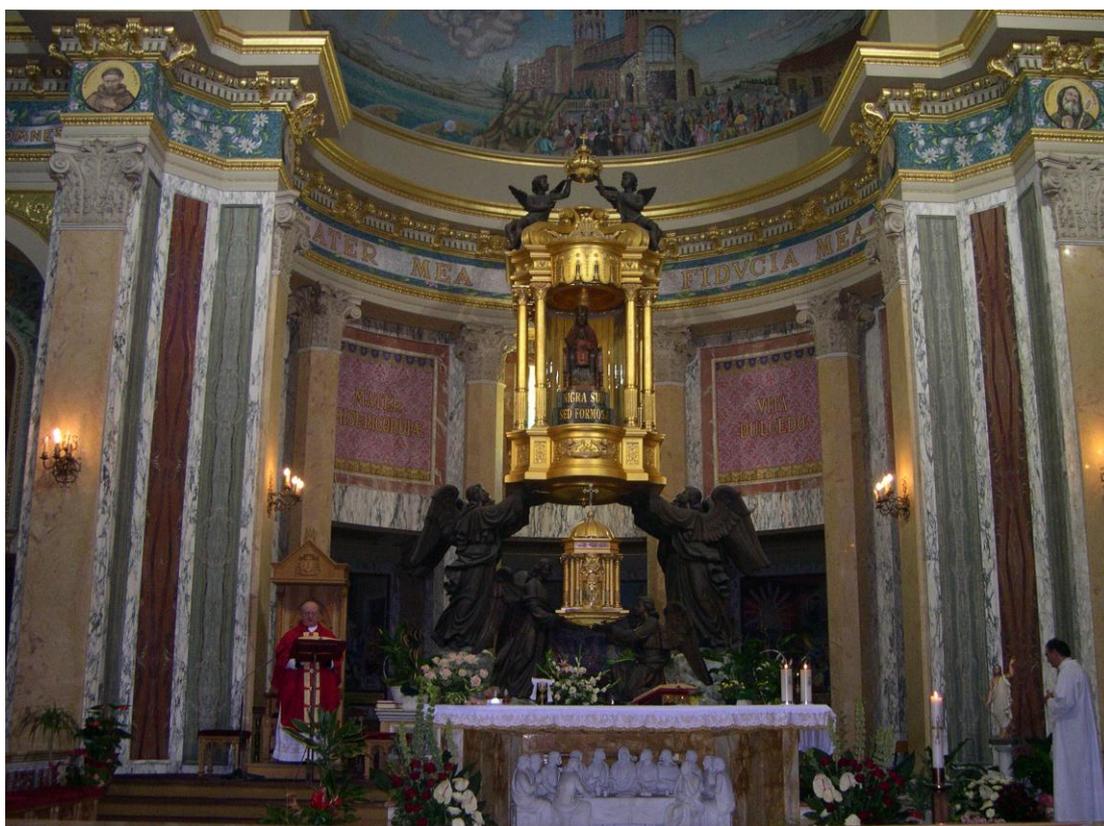


foto 7. – Maria SS. del Tindari



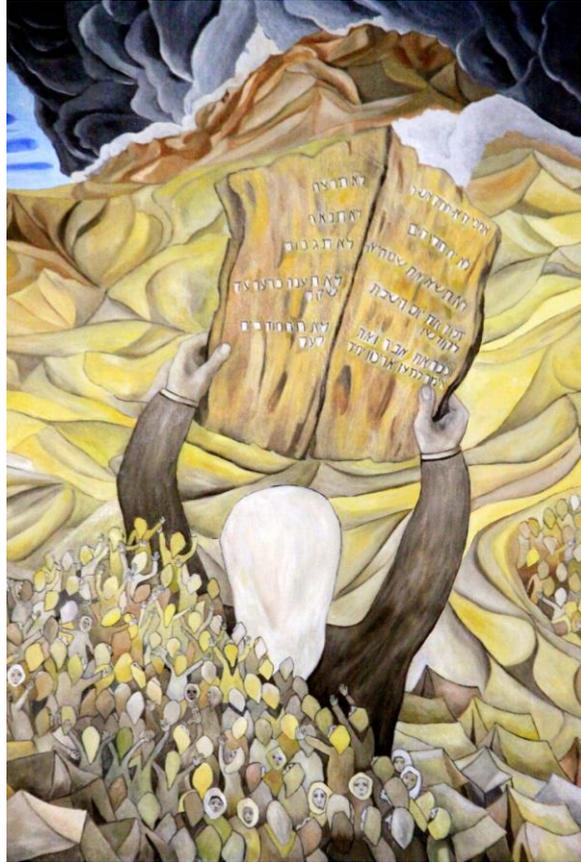
foto 8. – Artigiano del mosaico – Maria Madre della Chiesa

L'ESODO (dipinti di Gaston Mollard)



Primo dipinto (particolari) -





Secondo dipinto (particolari)



L'ESODO

Il giorno 18 aprile alle ore 16 nella nostra chiesa, abbiamo partecipato all'inaugurazione di 2 tele di m 2,50 x 1,50 cadauna, raffiguranti il tema dell'Esodo:

la prima - il popolo è al buio,

la seconda - il popolo riceve la luce.

Don Lanfranco ha brevemente interpretato la tematica dell'Esodo; chi cammina cercando di vivere l'alleanza, cammina nella luce. Anche dopo la luce, le dieci parole (il decalogo) rivelate a Mosè, sono illuminanti, sono dieci modi in cui Dio ci dice: «Ti amo».

La figura di Mosè è figura e anticipazione di Cristo (la Pasqua antica).

Il bastone che ha tra le mani raffigura il Pastorale.

Il popolo di Dio è quello che segue Mosè; è lui la guida scelta da Dio per guidare il popolo, sia prima che dopo la traversata del Mar Rosso.

Mosè libera il suo popolo, ma non basta essere liberati, occorre ogni giorno essere uomini liberi.

L'artista che ha fatto queste splendide opere, che hanno richiesto ore e ore di lavoro, oltre al materiale impiegato, è la stessa persona che ci ha già donato quel bellissimo leggio che vediamo tutti sull'altare, è il Signor GASTON MOLLARD che ha scritto la lettera che riportiamo in appresso.

Caro Don Lanfranco,

con grande piacere, Le consegno questi due dipinti che riprendono i due temi principali sviluppati dall'Esodo: la liberazione dall'Egitto, l'Alleanza del Sinai e il Decalogo, pagine bibliche tutte, che mi hanno appassionato come credente e come artista.

Un'offerta che intende esprimere e rinforzare la mia appartenenza alla Parrocchia di San Vito ed alimentare lo spirito comunitario che lega tutti i suoi parrocchiani.

Cordialmente, La saluto.

Gaston Mollard

Milano, 9 aprile 2010

Noi tutti ringraziamo per il dono ricevuto che resterà a perenne ricordo di chi l'ha fatto e pensato, ma resterà sempre legato alla memoria di Don Lanfranco che l'ha stimolato, consigliato, e spiritualmente rafforzato.

Dopo un canto, che ci ha ricordato di essere popolo in cammino, il signor Mollard, ha dato l'interpretazione dei suoi quadri.

M.G.

Due dipinti per evocare i due temi principali sviluppati dal secondo libro della Bibbia: la liberazione dall'Egitto, l'Alleanza del Sinai e il Decalogo.

Nel primo dipinto, mentre gli Egiziani inseguono Israele si compie il miracolo del mare. Le acque si dividono formando una muraglia a destra e a sinistra consentendo il passaggio del popolo eletto e permettendo la fuga verso la salvezza. La luce che emana dalle acque pare possa agevolare il lento transito. La loro conformazione in onde sospese lascia immaginare quale sarà la loro potenza quando si riverseranno sui carri egiziani. Premonitore di tale evento è il contrasto con un cielo buio che minaccia tempesta.

Tra la folla che pressa si scorgono alcune figure in preghiera con le mani alzate, una madre che stringe a sé il suo bambino, segno di grande speranza nel futuro e un vecchio che invita a proseguire chi rimane ancora dubbioso ed incerto.

Dal corteo emerge improvvisamente la figura dominante di Mosé che, dopo aver aperto le acque del mare, guida il popolo verso la salvezza. Con la mano sinistra tesa indica la direzione da seguire mentre nella mano destra stringe il bastone, segno della potenza e del comando.

Il sole che ora compare dietro i monti contribuisce a dare serenità al viso di chi ha piena fiducia nel Signore. Il cielo,

ora quasi limpido, è marcato da leggere nuvole che sembrano spingere il flusso ininterrotto del popolo. Ondulatorio è il suo movimento che sposa la sinuosità del deserto. Occupando tutta la lunghezza della tela, gli si conferisce particolare dinamismo ed imponenza.

Numerosi gruppi si formano ed alimentano discussioni, contestazioni, dubbi e speranza sotto lo sguardo attento e preoccupato delle madri. E già si affronta un'altra salita.

Il secondo dipinto, che tratta il tema dell'Alleanza e del Decalogo, riprende il lungo e difficoltoso percorso in uno sviluppo continuo del movimento.

Il corteo, che sembra non finire mai, affronta ora una ripida discesa verso il campo installato ai piedi del Monte Sinai. Nel campo, particolarmente animato, ci si organizza per la migliore convivenza e accoglienza, espressa da braccia aperte verso le madri e i loro figli .

Nella parte bassa e centrale, inizia quindi un movimento del popolo in direzione del monte che s'interrompe nel rispetto del limite invalicabile impartito dal Signore. Dalla folla emerge quindi con forza Mosé. Girato verso il monte in segno di sottomissione, egli alza, con forza, le tavole sulle quali sono riportate le dieci regole divine, affinché tutti ne possano prendere visione. Ponendo il Decalogo proprio al centro della tela, si è voluta sottolineare l'importanza della Legge, base dell'Alleanza del Sinai.

Rileviamo quindi uno stretto collegamento tra il popolo che alza le mani in segno di adesione e riconoscenza, Mosé guida e servitore , le Tavole della Legge e la sommità del monte Sinai sulla quale sembra scatenarsi una bufera, ad esprimere la maestà e gloria di Dio e il timore che egli ispira. Sotto un cielo percorso da nuvole come angeli, si riprende la lunga marcia per tentare di raggiungere la Terra promessa.

Liturgia della Parola
Dal 01/06/2010 al 30/06/2010

1 mar		Es 6,29-7,10	Sal 104		Lc 4,25-30
2 mer		Es 11,1-9	Sal 77		Lc 4,38-41
3 gio	Ss. Corpo e Sangue di Cristo	Gen 14,18-20	Sal 109	1Cor 11,23-26	Lc 9,11b-17
4 ven		Es 12,29-36	Sal 104		Lc 4,42-44
5 sab		Lv 12,1-8	Sal 94	Gal 4,1-5	Lc 2,22-32
6 dom	II Domenica dopo Pentecoste	Lc 24,1-8; Sir 18,1-2,4-9a.10-13	Sal 135	Rm 8,18-25	Mt 6,25-33
7 lun		Es 12,43-51	Sal 77		Lc 5,1-6
8 mar		Es 15,22-27	Sal 102		Lc 5,12-16
9 mer		Es 17,8-15	Sal 120		Lc 5,33-35
10 gio		Es 35,1-3	Sal 117		Lc 5,36-38
11 ven	Sacratissimo Cuore di Gesù	Ez 34,11-16	Sal 22	Rm 5,5-11	Lc 15,3-7
12 sab		Is 61,10-11	1Sam 2,1.4-8		Lc 2,41-51
13 dom	III Domenica dopo Pentecoste	Mc 16,1-8a; Gen 3,1-20	Sal 129	Rm 5,18-21	Mt 1,20b-24b
14 lun		Lv 19,1-19a	Sal 18		Lc 6,1-5
15 mar		Nm 6,1-21	Sal 98		Lc 6,6-11
16 mer		Nm 14,2-19	Sal 77		Lc 6,17-23
17 gio		Nm 27,12-23	Sal 105		Lc 6,20a.24-26
18 ven		Nm 33,50-54	Sal 104		Lc 6,20a.36-38
19 sab		Sap 3,1-8	Sal 125	Ef 2,1-10.29	Lc 12,1b-8
20 dom	IV Domenica dopo Pentecoste	Lc 24,9-12; Gen 4,1-16	Sal 49	Eb 11,1-6	Mt 5,21-24
21 lun		Dt 4,32-40	Sal 76		Lc 6,39-45
22 mar		Dt 9,1-6	Sal 43		Lc 7,1-10
23 mer		Dt 12,29-13,9	Sal 95		Lc 7,11-17
24 gio		Is 49,1-6	Sal 138	At 13,22-26	Lc 1,57-66.80
25ven		Dt 18,1-8	Sal 15		Lc 7,24b-35
26 sab		Lv 23,26-32	Sal 97	Eb 9,6b-10	Gv 10,14-18

27 dom	V Domenica dopo Pentecoste	Gv 20,1-8; Gen 18,1-2a	Sal 27	Rm 4,16-25	Lc 13,23-29
28 lun		Dt 19,15-21	Sal 100		Lc 8,4-15
29 mar		At 12,1-11	Sal 33	2Tm 4,6- 8.17-18	Mt 16,13-19
30 mer		Dt 30,15-20	Sal 1		Lc 8,19-21

Primo anno di catechismo

Come è tradizione nella nostra Diocesi Ambrosiana, all'età di 8 anni, *circa*, prende avvio il cammino della catechesi dell'*iniziazione cristiana*.

Due sottolineature importanti.

- A proposito del “*circa*”: in un cammino c’è sempre un inizio. Anche nel cammino della fede. Ma, è importante sottolinearlo, l’inizio del cammino di fede è stato il battesimo chiesto dai genitori. Quello che noi chiamiamo comunemente “il catechismo” è solamente la continuazione e l’approfondimento di questo inizio. Quello che conta, allora, non è tanto l’età del bambino, ma la volontà e il desiderio da parte di tutta la famiglia, di fare con il suo bambino un cammino serio verso una più profonda conoscenza di Dio e della fede. Il bambino farà il cammino, ma anche la sua famiglia sarà chiamata a partecipare a questo cammino con la preghiera, la testimonianza cristiana, la presenza alla S.Messa domenicale e alle iniziative dell’Oratorio. Questo è fondamentale affinché il cammino di catechesi sia fruttuoso e non diventi una delle tante cose da fare. Cristiani non si nasce, ma si diventa.
- L'*iniziazione cristiana* è proprio quel processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino

diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalle celebrazioni dei misteri della fede e dalla testimonianza dei discepoli del Signore. Questa testimonianza è dovuta ai ragazzi dalle persone più prossime a loro, a cominciare proprio dai genitori.

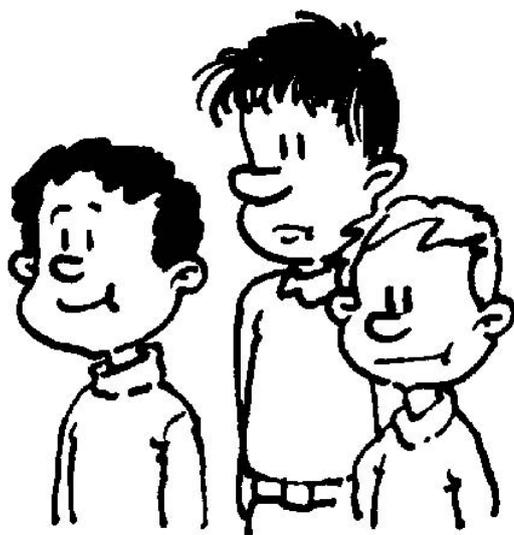
•

Alcune note pratiche:

- Le iscrizioni si ricevono nel mese di settembre 2010 in Oratorio.
- Invitiamo, già da ora, a procurare il certificato di battesimo (per chi non è stato battezzato a San Vito).
- Il giorno dell'incontro di catechesi sarà il giovedì dalle ore 17,00 alle ore 18,15.

Vi aspettiamo con gioia, bambini e famiglie, per camminare con voi in questa avventura della fede.

Don Paolo e le Catechiste



oratorio estivo 2010



**Da Lunedì 14 giugno
a Venerdì 16 luglio**

e

**da Mercoledì 1 settembre
a Venerdì 10 settembre**

Informazioni e iscrizioni in oratorio

Sulla crisi e situazione del Paese

(ossia, dove la “barca” sta andando)

Abbiamo letto con attenzione su “Pensionati FNP/CISL/MI” – ottobre 2009, un articolo di “fondo” dal titolo “**Parliamoci chiaro**”. Dobbiamo fare i complimenti all’estensore per il contenuto e per lo stile usati, in quanto da tempo anche noi esprimiamo delle preoccupazioni sui grandi limiti e sui gravi problemi che attanagliano il nostro Paese.

Vien scritto “*Parlare chiaro e senza riserve mentali significa anzitutto riconoscere la tristissima situazione sociale ed esistenziale in cui siamo*” (tutti lo constatiamo, purtroppo)!

Si pone una domanda: “**ma che Paese c’è?**”. “*Quello dei: finanziari, speculatori, banchieri, immobilariisti, usurai, affaristi (più o meno loschi), commercialisti, professionisti, evasori, o chi si procura domicili fiscali di comodo (Montecarlo, Isole Cayman). Ancora, “purtroppo, anche quello dei **finti poveri**, che sono a carico dell’assistenza pubblica, e così mangiano la “minestra” dei più poveri! Poi, gli impresari in nero, dell’economia criminal-mafiosa, delle caste privilegiate, delle burocrazie irresponsabili, dei cosiddetti “manager” che fan fallire le aziende, licenziano e intascano pingui liquidazioni e di certi politici che pensano solo agli affari loro!*

Per fortuna, non è solo così! Infatti, c’è il Presidente Napolitano che sollecita al buon senso e alla ragionevolezza, al rispetto delle regole e della “Carta repubblicana”, come faceva a suo tempo Ciampi e come il “grande vecchio” Benedetto XVI, ha fatto esaltando la “religione civile” nell’enciclica Caritas in Veritate”.

Riassumiamo la lunga disanima con la conclusione che ne trae, “**Noi non** siamo per questo tipo di Paese! Anzi, lottiamo e c’impegniamo, perché “diventi” ciò che prevede la Costituzione. Invitiamo perciò tutti i nostri iscritti, a tenere gli occhi aperti e ad

impegnarsi per il riscatto dei più deboli nel rispetto della dignità d'ogni persona”.

Come ben s'intuisce vi sono tante “ombre” e poche “luci” anche se queste ultime luminosissime, le quali fanno sperare in un “risveglio” ed una ripresa di coscienza del popolo nel rispetto delle sane tradizioni del Paese, anziché **rincorrere** un effimero benessere basato sul possesso e sul denaro che non hanno mai risolto i problemi della giustizia, della fratellanza e della dignità dei cittadini, né dato senso e risposte al profondo bisogno del cuore, d'ogni uomo.

Certo la situazione è preoccupante e la crisi non si è ancora risolta, anche se pare la maggioranza della gente non ci pensi, nonostante le difficoltà di tante famiglie che fanno fatica a tirare la fine del mese. Questo forse perché, inconsapevolmente, siamo indaffarati e sviati dalla ricerca dell'interesse personale e familiare e non dal **bene comune**, che in “soldoni” vuol dire, la difesa dei diritti e della dignità d'ogni donna e uomo. È triste constatare che anche molti fedeli cattolici si comportano nello stesso modo, trascurando ed ignorando quanto Gesù è venuto ad insegnarci!

Ci sono ovviamente delle spiegazioni a tutto ciò, se non proprio della “ragioni”, per questa situazione e a tanta confusione, tuttavia, se desideriamo davvero migliorare il disorientamento esistente e le sorti del Paese, non ci resta che farcene responsabilmente carico, discuterne seriamente nelle nostre Parrocchie e nelle varie realtà ecclesiali presenti.

Sursum corda, ma a buon intenditor poche parole!

*La Commissione Socio Politica e del Lavoro
Decanato Giambellino*

Milano, maggio 2010

JONATHAN NEWS

(dal Foglio Notizie n. 365 – giugno 2010)

Domenica 16 maggio si è svolta in San Vito la nostra diciannovesima Festa Annuale. La giornata, iniziata con la Santa Messa delle ore 10,00 e la contemporanea apertura del nostro Banco di raccolta fondi, è molto ben riuscita, incominciando dal ritorno del tanto sospirato bel sole dopo tante umide giornate di pioggia. Il “pomeriggio insieme”, in sala Shalom, ha visto la presenza di un folto pubblico, che ha dimostrato con tanti applausi di aver apprezzato il concerto del bravissimo trio costituito da “Costanza e il Due Vocal di Lucio e Pino” con le loro appassionate interpretazioni di canzoni melodiche di grande successo: eccezionali le prestazioni del nostro bravissimo “direttore d’orchestra” Paolo Moioli, che si è sbracciato entusiasticamente con la sua bacchetta mozartiana e degli imprevisi scatenati ballerini Annamaria con Emanuele (il nostro “Jon Travolta”), Silvana e Alessandro. Anche i brani suonati al pianoforte da molti nostri ragazzi, sotto la direzione della loro paziente quanto bravissima insegnante Professoressa. Francesca De Nicola, hanno ricevuto scroscianti applausi. E’ seguita la premiazione di tutti i nostri ragazzi per la loro partecipazione ai tornei sociali, con una medaglia assicurata per tutti. Al termine, un gradito rinfresco, con tante prelibate torte preparate dalle mamme e dalle volontarie e fiumi di (champagne?)... coca cola e aranciate.

Il Banco Jonathan, allestito nella stessa sala Shalom, ha dato un buon esito, soprattutto considerando il momento economico non brillante e la minor offerta di articoli in offerta, a causa della scelta, fatta da Jonathan, di dedicare meno tempo all’ergoterapia a vantaggio della ricreazione formativa e dell’apprendimento della autonomia per i nostri ragazzi.

Ringraziamo Don Tommaso per le belle parole per Jonathan nella omelia, Don Lanfranco per la generosa disponibilità della accogliente Sala Shalom, Costanza con Lucio e Pino per il divertimento che ci hanno dato con la loro bella musica, appassionata e mai sguaiata. Ringraziamo tutto il pubblico ed i tanti amici, simpatizzanti, genitori e parenti, che con la loro presenza fanno sempre ricaricarci. Ringraziamo tutti i volontari che hanno collaborato alla buona riuscita della Festa e del Banco. Come ultimi, ma primi nel nostro cuore, ringraziamo tutti i nostri Jonni per quanto ci hanno dato anche in questa bella occasione di festa!

San Vito nel mondo

Un calcio alla guerra sognando il Manchester

Padre Giuseppe Berton, missionario in Sierra Leone, ha fatto di un ex bambino soldato un calciatore del Manchester United. E continua a salvare molti altri ragazzi con una palla e un campo di calcio

“ La Sierra Leone non è granchè nel calcio. Nei campionati internazionali la mettono subito in panchina. Però la mia piccola gloria ce l’ho anch’io; il portiere del Manchester United l’ho tirato su io, anche senza saperlo. Me lo hanno fatto sapere gli amici. Figuriamoci se mi ricordavo di Christian Caulker in quei tempi, quando dovevi stare attento a girare l’angolo, perché non ti sparassero, quando i ragazzini come lui li rubavo al Fronte Unito Rivoluzionario magari pieni di droga, ma con l’arma stretta in mano. In quei tempi di Christian me ne sono passati tremila tra le mani.

Un giorno uno dei miei collaboratori mi portò Christian e oggi me lo ha riportato dall’Inghilterra per quando abbiamo celebrato il venticinquesimo di fondazione del Family Homes Movement, dentro il quale Christian ha ritrovato se stesso e Dio. Così alla mente qualche ricordo è ritornato di come quel campetto di calcio pieno di sassi abbia potuto fare miracoli.

Erano tempi difficili allora in tempo di guerra civile, ma con l’urbanizzazione sono tempi difficili anche oggi. Purtroppo ben pochi pensano a creare gli spazi necessari, perché con la palla i nostri ragazzi possano sfogare la loro aggressività, stare insieme in campo, imparare qualche regola. Il calcio qui non è solo un gioco. Può avere un importante valore educativo. Tanto più

importante in un Paese che esce da un'orribile guerra civile, che ha lasciato strascichi di odio, frustrazione e disillusione. E' un modo per togliere i ragazzi dalla strada e per convogliare le loro energie represses."

Il prossimo giugno l'**Africa scende in campo**. Per la prima volta nella storia, la Coppa del Mondo di calcio sbarca in Africa. Ovviamente sarà una sola nazione ad ospitarla: il Sudafrica. Eppure questo evento rappresenta motivo di orgoglio e di festa per tutto il continente. Tra poche settimane tutti i media del mondo saranno puntati sui nuovi mega-stadi delle città sudafricane che ospiteranno le partite e sui nuovi eroi contemporanei: quelle stelle del calcio che fanno sognare milioni di tifosi, africani in testa. E forse proveranno a guardarsi un po' attorno. Alla realtà di un Paese come il Sudafrica, così pieno di contraddizioni, ma anche di enormi potenzialità. E magari accenderanno i riflettori per qualche attimo anche sul resto del continente, guardando anche al "calcio buono", quello che salva tante vite perdute: dai bambini di strada agli ex bambini-soldato, dai giovani sbandati ai ragazzini che semplicemente non hanno altro che sognare. Lo sport come strumento di educazione non è niente di nuovo, eppure vi sono esperienze sorprendenti ed edificanti anche se spesso nascoste, ma che vale la pena di raccontare: esattamente come i grandi match.

Enrico Balossi

Dal Brasile.....

*Carissimi,
mentre vi invio qualche mia notizia recente, già vi comunico che passerò le prossime settimane lontana da casa: viaggiando in barca per cinque giorni facendo tappa nei paesi che si trovano lungo il fiume per visitare le parrocchie della Diocesi. Poi, per*

tutto il mese di giugno sarò in Brasilia per un corso di aggiornamento per missionari. Mi affido alle vostre preghiere perché questo tempo sia tempo fecondo di conoscenza del territorio e di arricchimento umano e spirituale, al fine di poter sempre meglio servire il Signore in questa terra di missione.

*Un caro saluto a tutti,
(lettera allegata)*

Suor Irene

oooo oooo oooo oooo

Tabatinga, 16 maggio 2010

Carissimi,

vi scrivo dopo un mese di “riposo forzato”, dopo la caduta che mi ha causato una distorsione alla caviglia... In realtà avevo desiderio di conoscere l’ospedale militare, “Hospital de Guarnição de Tabatinga”, e mi sono creata l’occasione!!!! Ormai sono di casa in ospedale, avendo visitato prima il pronto soccorso, poi il reparto di fisioterapia, che ancora sto frequentando.

Intanto qui la vita continua, tra rosari a *Nossa Senhora*, festa della mamma, novena allo Spirito Santo... Tra tutte le cose che sono successe, scelgo di raccontarvi l’inizio della novena di Pentecoste, che la popolazione di Tabatinga accompagna con particolare intensità dal momento che una delle prime comunità della parrocchia è dedicata proprio al “*Divino Espirito Santo*”, e in occasione della festa di Pentecoste celebra la festa patronale. I festeggiamenti sono ogni anno preceduti dalla preparazione del “mastro”, un palo molto alto al quale viene appesa la bandiera della comunità. Una settimana prima dell’inizio della festa (che dura tutto il novenario) i parrocchiani partono all’alba e insieme si inoltrano nei sentieri della foresta, dove è stato già tagliato un tronco sottile ma molto alto, che servirà come mastro, e lo

portano, in processione, cantando e portandolo a turno a spalla, fino alla comunità, dove le donne hanno preparato una colazione per tutti i pellegrini. Durante tutta la settimana il mastro viene preparato, colorato e decorato e si appende ad esso la bandiera. Nove giorni prima di Pentecoste inizia la festa con l'innalzamento del mastro, che avviene all'interno di una celebrazione fatta di preghiere, tradizioni, devozioni, una fede semplice e solida che da decenni accompagna e sostiene questo popolo.



(innalzamento del mastro)

Dopo la recita del santo rosario tutti escono dalla chiesa e, cantando inni al Divino Spirito Santo, si recano, con candele e stendardi (sempre in numero pari), davanti al mastro, il quale viene innalzato e piantato nella terra nel piazzale della chiesa. Quando il mastro è innalzato si continua la processione, cantando, girando tre volte intorno al mastro, per poi tornare in chiesa dove si conclude la celebrazione passando sotto gli stendardi (che sempre sono in numero pari perché possano essere incrociati per formare una specie di ponte) e baciando la colomba, simbolo dello Spirito Santo.



(Suor Irene bacia la colomba dello Spirito)

Naturalmente abbiamo partecipato all'inizio dei festeggiamenti e stiamo accompagnando con la gente la novena, nella Celebrazione Eucaristica quotidiana, sempre seguita da *churrasco*, nella cappella del *Divino Spirito Santo*, comunità parrocchiale del quartiere dove abitiamo. I festeggiamenti si concluderanno la sera di Pentecoste con la "distruzione del mastro"; esso viene abbassato e ripetutamente colpito da diverse mani con il macete, fino ad essere distrutto. L'ultima persona che colpisce il mastro sarà responsabile, il prossimo anno, per far trovare il palo nella foresta, perché diventi il nuovo mastro. In questa novena di intensa preghiera invoco per ciascuna comunità, per ciascuno di voi, amici, la pienezza dei doni dello Spirito e la protezione di Maria, la "piena di grazia".

Con affetto e simpatia,

Suor Irene

SPORT NEWS

La stagione agonistica del CSI volge ormai al termine con le fasi finali del torneo primaverile. Come già accaduto nell'attività invernale, la squadra che ha ottenuto i risultati migliori è stata quella degli **Allievi**, vincitrice del proprio girone e quindi ammessa alla fase finale ad eliminazione diretta, a partire dai quarti di finale. Per quanto riguarda le altre nostre squadre, sufficienza piena per l'**Open femminile** e bocciatura senza appello per **Under 14** e **Under 12**, mentre i **Big small**, sia pur tra comprensibili alti e bassi, hanno concluso la loro prima annata agonistica intera con un bilancio più che soddisfacente, confermando una volta di più quanto sia fondamentale investire sui più piccoli in un contesto come quello oratoriano. Per tutte le categorie del progetto Giocabimbi, il CSI ha fissato, a conclusione della stagione, la cerimonia di premiazione all'interno di una grande manifestazione sportiva a scopo benefico, la "Junior Cup for Africa", nella prestigiosa cornice dello stadio Meazza di San Siro, evento a cui la nostra squadra di **Big Small** ha aderito con ovvio entusiasmo.

In occasione della Festa Patronale del 13 giugno, Don Paolo ha chiesto ai responsabili dell'A.S.D. San Vito di inserire nel programma una partita di calcio per ognuna delle nostre categorie giovanili, da disputare due al sabato (**Big Small** ed **Allievi**) e due alla domenica (**Under 12** ed **Under 14**), con premiazioni immediate sul campo al termine di ogni singola gara.

L'invito è stato accolto favorevolmente dai membri dell'Associazione, grati per questo implicito riconoscimento dell'importanza dell'attività da essi svolta nell'ambito della Parrocchia ed in particolare dell'Oratorio. In quell'occasione ci sarà naturalmente la possibilità di raccogliere nuove adesioni e/o iscrizioni per la prossima stagione.

Buone vacanze a tutti!

Alberto Giudici

TERZA ETÀ

Il 13 giugno è la nostra Festa Patronale.

Quest'anno anche noi con questa giornata chiudiamo le nostre attività. Riprenderemo mercoledì 8 settembre.

Questo periodo di vacanza non deve arrugginirci.

Dobbiamo approfittare per pregare e riposare preparandoci così al nuovo anno, che speriamo fruttuoso per l'anima e per il corpo!

BUONE VACANZE! RICORDIAMOCI NELLA PREGHIERA!

Carlo Maggi



Giugno2010

Assegno di maternità esteso alla Gestione Separata.

L'assegno di maternità dello Stato di cui all'art.75 del D.Lgs. 151/2001, è concesso a seguito accertamento dei requisiti in caso di madre lavoratrice iscritta alla Gestione Separata. E' noto che la legge Finanziaria per il 2007 e successivi decreti ministeriali del 12-07-2007, il congedo di maternità di cui agli artt.16 e 17 del decreto 151/2001 (T.U. maternità/paternità) è stato esteso anche in favore delle lavoratrici iscritte a codesta gestione. In attuazione della citata riforma, la lavoratrice iscritta alla Gestione Separata, analogamente a quanto previsto per la lavoratrice dipendente, ha diritto all'indennità di maternità per il periodo di congedo

obbligatorio ordinario anticipato/prorogato eventualmente disposto dai servizi ispettivi, a condizione che risultino accreditate in favore della lavoratrice stessa tre mensilità di contribuzione nei 12 mesi precedenti la data di inizio del periodo di congedo obbligatorio (ordinario e/o anticipato/prorogato) richiesto. Ai fini della concessione dell'assegno di maternità dello Stato, occorre che la lavoratrice iscritta alla Gestione Separata, sia in possesso dei seguenti requisiti:

1) risultino accreditati in favore della stessa i tre mesi di contribuzione effettiva nei 12 precedenti l'inizio del congedo obbligatorio (ordinario e/o anticipato);

2) abbia inoltre, 3 mesi di contribuzione per maternità maturati anche in gestioni diverse, nel periodo compreso tra i 18 ed i 9 mesi antecedenti la data dell'evento (ingresso del minore adottato/affidato nella famiglia anagrafica della richiedente).

Il lavoratore dipendente che, durante l'assenza dal lavoro per congedo parentale intraprenda una nuova attività lavorativa (dipendente, parasubordinata o autonoma) non ha diritto all'indennità a titolo di congedo parentale ed eventualmente è tenuto a rimborsare all'Inps l'indennità indebitamente percepita. L'incompatibilità si configura anche nei casi in cui il lavoratore dipendente intraprenda una nuova attività lavorativa durante i periodi di congedo parentale non indennizzabili per superamenti dei limiti temporali e reddituali previsti dalla legge 151/2001; in tale ipotesi, infatti, al lavoratore non può essere riconosciuta la copertura figurativa per i periodi di congedo impropriamente utilizzati. Va evidenziata l'ipotesi di un lavoratore con più rapporti di lavoro a tempo parziale (orizzontale), e che eserciti il diritto al congedo parentale solo ad uno dei rapporti di lavoro, proseguendo, l'attività negli altri rapporti. In tal caso il lavoratore non si avvale dell'assenza per congedo parentale per intraprendere una nuova attività lavorativa, ma si limita a proseguire le attività in essere al momento della richiesta del congedo.

Parto prematuro e periodo di congedo prolungato. Le recenti indicazioni del Ministero del Lavoro, della Salute e Politiche Sociali dettano nuove istruzioni in merito alla determinazione dell'intero periodo di congedo obbligatorio di maternità spettante, in caso di parto prematuro, prorogando il periodo fino a 7 mesi dopo il parto, ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.lg. 151/2001. La certificazione medica è rilasciata dai medici abilitati del Servizio Sanitario Nazionale. Qualora i certificati siano redatti da medici diversi, il datore di lavoro o l'istituto presso il quale la lavoratrice è assicurata per il trattamento di maternità hanno facoltà di accertare i certificati stessi ovvero richiederne la regolarizzazione. L'interruzione della gravidanza prima dei 180 gg. (aborto), ai fini dell'esclusione della malattia connessa a gravidanza dal computo del limite indennizzabile per malattia nell'arco dell'anno solare, non è necessaria la certificazione rilasciata da un medico del S.S.N., ma è sufficiente la certificazione redatta anche dal proprio medico curante di medicina generale convenzionato. Pertanto la certificazione, indicata la data presunta del parto, è da considerarsi equivalente a quella dei medici della struttura pubblica S.S.N., di conseguenza devono essere accettati dal datore di lavoro.

Posta Elettronica per dialogare con le Pubbliche Amministrazioni. L'Inps ha inviato a tutti i pensionati la prima parte di un Pin, la seconda arriverà in seguito, codice da consentire un dialogo una comunicazione diretta con l'Istituto; si ha anche la disponibilità della posta certificata che non è una novità, ma è bene chiarire che la sua regolamentazione per l'utilizzo risale all'11 febbraio 2005 del D.P.R. n.68. Il decreto successivo del 7 marzo n.82 ha disciplinato l'uso da parte delle pubbliche amministrazioni, il PEC, posta elettronica certificata. In futuro avremo modo di dilungarci sul servizio.

G.Ferrara



**Con il Battesimo sono entrati
nella comunità cristiana:**

Molinelli Greta Maria	09-05-2010
Orsucci Giacomo	“
Orsucci Riccardo	“
Piccolo Carlomaria	“
Ricci Davide Mario	“
Valra Leonardo	“



Ricordiamo i cari Defunti:

22. Pera Giustina Maria ved. Zerbo, via d’Alviano, 19	anni	77
23. Cattoni Maria ved. Colombo, via Vespri Siciliani, 34	“	95
24. Körbs Valeria ved. Tonini, via Vespri Siciliani, 6	“	80
25. Nobile Grazia, via Giambellino, 67	“	69
26. Delsale Virginio, via Carlini, 5	“	75
27. Giansoldati Giulio, via Lorenteggio, 154	“	96
28. Sacchi Giorgio, via Savona, 90	“	83
29. Pasqua Mario Enzo Menotti, via Giambellino, 22	“	75
30. Lazzari Virginio, via Tito Vignoli, 49	“	83
f.p. Granata Andrea, via Savona, 94	“	44

Per ricordare i cari defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, offrendo una delle panche libere che ci sono nella nostra chiesa, dedicandole alla famiglia, ai coniugi, o alla persona. Chi lo volesse può informarsi presso il Parroco o la segreteria parrocchiale.



pro-manuscripto